



ACTA DIURNA

News dall'antica Roma

APPIA REGINA VIARUM: PATRIMONIO UNESCO



VIA APPIA
REGINA VIARVM
è Patrimonio UNESCO

La Via Appia è stata dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO il 27 luglio 2024, durante la 46^a sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale, tenutasi a New Delhi, in India. La "Regina Viarum" diventa così il 60° sito italiano riconosciuto dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura.



VIANDANZE

Iter Brundisinum

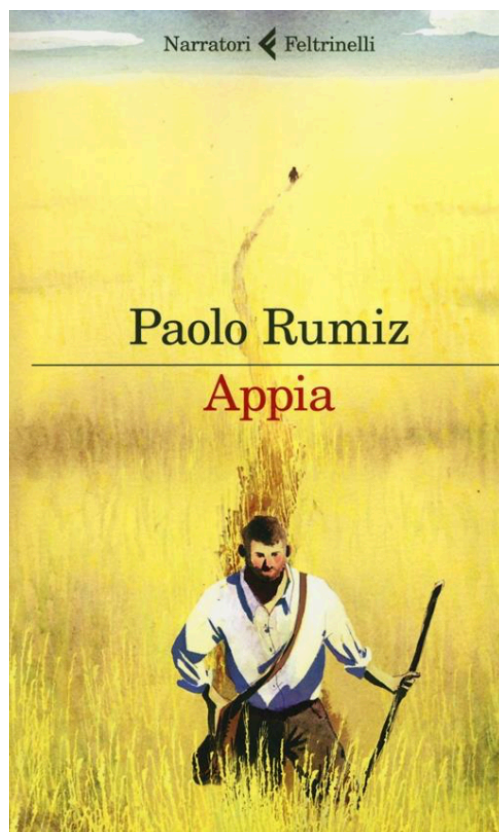
*“Uscito dalla grande Roma,
m’accolse ad Ariccia una modesta locanda;
m’era compagno il retore Eliodoro,
senza pari il piú dotto dei greci:
di lí a Foro d’Appio,
brulicante di barcaiolì
e di osti malandrini.
Noi, sfaticati,
dividemmo in due questa tappa,
che per gente piú solerte è una sola;
ma l’Appia è meno faticosa
a chi la prende comoda.*

[...]

È questo l'incipit della *Satira V* del primo libro dei *Sermones* di Quinto Orazio Flacco, che nella primavera del 37 a.C. accompagnò Mecenate in Puglia, precisamente a Brindisi, in una spedizione diplomatica voluta da Ottaviano. Mecenate avrebbe dovuto incontrare Antonio, il cognato dell'imperatore, nel tentativo di appianare i dissidi e le tensioni fra i due rivali, poiché l'accordo tra loro stipulato nel 40 a.C. era stato compromesso da vari incidenti accaduti nei due anni successivi. Mecenate volle essere accompagnato da Orazio, insieme a Virgilio, Plozio Tucca e Vario Rufo, poeti e letterati a lui e fra loro legati da un rapporto di profonda amicizia. La satira di Orazio è un coinvolgente taccuino di appunti (noto come *'iter brundisinum'*) su quanto avvenne lungo le 360 miglia (circa 580 km) del percorso svoltosi lungo la via Appia, strada che collegava appunto Roma e Brindisi, a quel tempo il più importante porto per la Grecia e l'Oriente.

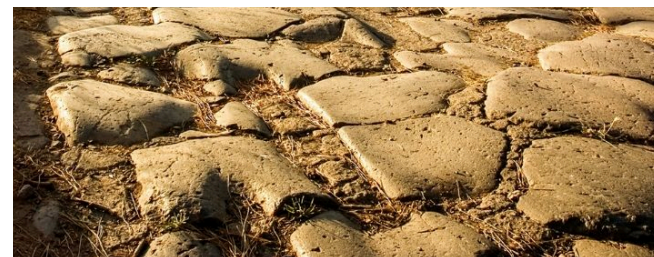
Rumiz, homo viator

A distanza di circa due millenni dal viaggio del poeta latino Orazio sull'Appia, anche Paolo Rumiz ha intrapreso un cammino sulla *Regina Viarum*, concluso nel 2015 e narrato *“più per dovere civile che per letteratura”* nel libro *"Appia"*, edito da Feltrinelli. Rumiz denuncia infatti lo stato di abbandono e trascuratezza in cui versa la *Via*, un patrimonio storico unico al mondo. L'incuria, l'abusivismo, l'inquinamento, già sottolineati fortemente da Antonio Cederna a cui il libro è dedicato, si mescolano però a tanti aspetti positivi, quali le meraviglie archeologiche e naturalistiche, le memorabili soste gastronomiche in trattorie d'altri tempi e l'incontro con persone autentiche. Ripercorrendo l'antica via Appia a piedi, da Roma a Brindisi, Rumiz racconta un viaggio non solo geografico, ma anche spirituale e culturale. La sua narrazione intreccia paesaggi, incontri e riflessioni, riportando alla luce la memoria di un'Italia dimenticata, e lanciando un accorato appello alla salvaguardia di un simbolo della nostra identità collettiva.



I BASOLI

I basoli usati nella Via Appia sono stati estratti dalla colata lavica di Capo di Bove, a seguito dell'eruzione del Vulcano Laziale. Queste pietre di leucite erano poste su uno strato di sabbia e ghiaia, che permetteva lo scorrimento di acqua piovana lungo i bordi della carreggiata.



L'APPIA ED IL PROFUMO DELLE SPEZIE

Garum, pepe e zafferano: quando mangiare diventa un atto di potere



Roma, capitale dell'Impero, non è famosa solo per i suoi successi militari e politici, ma anche per la cucina d'élite. L'Appia che collega l'Urbe con l'Oriente, è la strada dei lussi culinari: pepe nero dall'India, zafferano d'Arabia, e una miriade di altre spezie esotiche che fanno impazzire i ricchi. Per loro, non sono solo condimenti, ma veri e propri simboli di potere. Non c'è cuoco più famoso di Marco Gavio Apicio. Basta leggere una ricetta del suo "De Re Coquinaria" per notare l'ardito connubio di pepe e miele, in piatti che uniscono dolce e piccante. Un vero abbraccio di lusso, una cucina non solo da mangiare ma da ostentare. E che dire del *Garum*, una salsa a base di pesce fermentato il cui assaggio ti rende subito un patrizio? O dei vini aromatizzati con spezie e miscelati con acqua? Dunque l'Appia non è solo una via di comunicazione tra culture, non trasporta solo merci ma anche sapori e lussi.

UNA VARIANTE AL PROGETTO: L'APPIA TRAIANA

I lavori per la costruzione della via Appia iniziarono nel 312 a.C. per volere del console Appio Claudio Cieco. Era un'alternativa più diretta e rapida al più antico tracciato della Via Latina, che invece passava all'interno. Il percorso originale collegava l'Urbe (dalle Terme di Caracalla) con Ariccia, il Foro Appio, Terracina, Fondi, Itri, Formia, Minturno, Mondragone ed infine Capua. Successivamente la strada venne ancora ampliata (190 a.C.) fino a Benevento e Venosa, che venne fondata a quell'epoca e popolata da 20.000 contadini romani. In epoca successiva, precisamente tra il 108 e il 110 d.C., per volontà dell'imperatore Traiano, la strada venne prolungata fino a Taranto e Brindisi e l'imperatore la denominò Appia Traiana. La sua costruzione fu celebrata con un grande arco a Benevento e perfino con l'emissione di monete. La variante permetteva di andare da Roma a Brindisi in 13/14 giorni lungo un percorso totale di 540 chilometri. La Via Appia aveva una larghezza standard di circa 4,15 metri, sufficienti a consentire il passaggio contemporaneo di due carri nel doppio senso di marcia.



ANEDDOTI

Spartaco e la rivolta degli schiavi: uno degli eventi più famosi legati alla Via Appia è la Terza Guerra Servile (73-71 a.C). Dopo la sconfitta del gladiatore Spartaco e del suo esercito ribelle, i romani crocifissero 6000 dei suoi seguaci lungo la Via Appia come triste monito contro future rivolte.

La tomba di Cecilia Metella: questo mausoleo ben conservato simboleggia il significato funerario della strada. Qui fu sepolta Cecilia Metella, una nobildonna del I secolo a.C., e la sua tomba rimane uno dei monumenti più iconici della Via Appia.

Visione di San Pietro: Secondo la tradizione cristiana, mentre San Pietro fuggiva dalle persecuzioni a Roma, ebbe una visione di Gesù sulla Via Appia. Quando Pietro chiese: "Quo vadis, Domine?" (dove vai, Signore?), Gesù rispose che sarebbe andato a Roma per farsi crocifiggere di nuovo. Questo incontro convinse Pietro a tornare a Roma e ad affrontare il martirio.

CRONACHE DALL'APPIA

"I Gangsters dell'Appia" di Antonio Cederna è una vibrante denuncia della devastazione della Via Appia Antica causata dalla speculazione edilizia e dall'inerzia delle istituzioni negli anni '50. L'articolo, con il suo stile diretto e provocatorio, ebbe un forte impatto sull'opinione pubblica, contribuendo alla sensibilizzazione sulla tutela del patrimonio culturale italiano e anticipando la creazione del Parco Regionale dell'Appia Antica. Il suo messaggio sulla necessità di proteggere il patrimonio ambientale e culturale rimane attualissimo. Antonio Cederna (1921-1996) fu uno dei più importanti storici e archeologi italiani, noto per il suo lavoro sulla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, soprattutto per quanto riguarda le vie romane e il paesaggio archeologico. Cederna si specializzò nella storia delle strade romane, e una delle sue principali aree di interesse fu la Via Appia, che egli considerava un elemento fondamentale del paesaggio culturale. Il riconoscimento Unesco rappresenta dunque anche un omaggio a Cederna, oltre che una testimonianza del valore di un'opera dell'antichità simbolo di una storia collettiva che riguarda tutta l'umanità. L'Appia non è solo una strada, ma un museo a cielo aperto, che racconta la storia dell'Impero romano in modo complesso e stratificato, con le sue strutture monumentali, ma anche attraverso le modifiche e trasformazioni subite nel tempo.

HAI GIÀ FATTO IL CAMBIO RUOTE PER L'INVERNO?
OFFICINA ROMOLO E REMO
DA SETTE GENERAZIONI
RUOTE MICHELINUS
POCHI SESTERZI E TANTA SICUREZZA

I GANGSTERS DELL'APPIA
DI ANTONIO CEDERNA